

# Il triangolo che manda in fumo le tasse

## Viaggio tra Napoli, Milano e Pavia, capitali dei traffici che tolgono al Fisco 809 milioni

di Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi

NAPOLI. Dai nostri inviati  
▶ Continua da pagina 1

**A**nche se neppure oggi mancano, nel centro di Napoli, i famosi "banchini". Le marche che contrabbando - oltre a quelle dei colossi multinazionali - hanno spesso nomi accattivanti o esotici: Regal, Palace, Karelia, Richman, Capital, Boss, Jin ling, Legend, Marble, Mark 1, America legend.

«Nell'ultimo decennio abbiamo assistito a una recrudescenza del fenomeno - concordano i comandanti dei Nuclei di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli e Caserta, Giovanni Salerno e Luca Cioffi -, anche se le modalità sono cambiate rispetto agli anni 70 e agli anni 90».

### I "banchini" nel centro di Napoli

Basta farsi un giro nei dintorni della stazione centrale o nei mercati rionali adiacenti per trovare decine di banchini di sigarette di contrabbando o contraffatte.

Quasi 6 sigarette ogni 100 fumate in Italia

### IL DANNO PER L'EUROPA

Ogni anno nei Paesi della Ue si perdono 10 miliardi di euro per diritti doganali, accise e Iva. In Italia la quota del mercato illecito si aggira attorno al 6%

sono di provenienza illecita (il 5,8% circa). Una percentuale inferiore ad altri Stati europei dove in alcuni casi si supera il 15% (come in Irlanda, Grecia e Regno Unito) o addirittura il 20% (come in Lettonia e Norvegia) ma pur sempre in grado di creare un consistente danno al Fisco. 1,44 miliardi di "bionde" illegali fumate nel 2016 hanno provocato un mancato introito di 809 milioni di euro per le casse dello Stato.

Il contrabbando di sigarette provoca nella Ue una perdita di oltre 10 miliardi di euro all'anno per diritti doganali, diritti di accisa e Iva. In Europa secondo l'ultimo dato omogeneo e confrontabile disponibile, nel 2015 sono stati veduti complessivamente 502 miliardi di sigarette nel mercato lecito. L'Italia, in valori assoluti, è il secondo mercato europeo in termini di consumo (74 miliardi), preceduta soltanto dalla Germania. Scende invece al 9° posto per consumo pro capite con circa 120 milioni di sigarette fumate ogni 100 mila abitanti.

Sempre in Europa l'incidenza del consumo illecito varia molto da Stato a Stato. In testa c'è la Lettonia con oltre 26 sigarette illecite ogni 100 fumate, a seguire la Norvegia (quasi il 21%), la Grecia (circa il 20%), Litu-

ania e Polonia (rispettivamente circa 19% e 17%). In Italia la percentuale si aggira intorno al 6% (la sola quota di "illicit white" sul totale italiano di sigarette illecite sfiora il 50%).

### Illecito a Napoli un pacchetto su tre

Un dato che balza agli occhi dall'analisi delle sigarette sequestrate nel biennio 2015-2016 è che a Napoli è illecito quasi un pacchetto su tre (28%); seguono nella classifica dell'"illegalità" Palermo (12%), Giugliano (provincia di Napoli, 10%) e Salerno (più del 6%). L'unica città del Nord Italia a posizionarsi nei primi posti è Trieste (4,4%), un dato che conferma il ruolo strategico giocato dalle zone di confine nel commercio illegale di sigarette. Trieste è seguita da Milano e Torino (entrambe con il 2,1%).

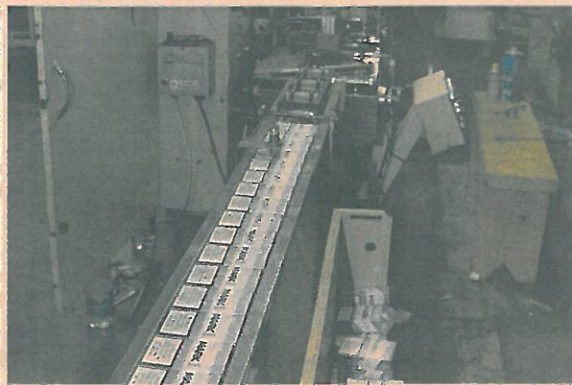
Gli studi evidenziano una stretta correlazione tra il tasso di disoccupazione e il consumo di sigarette illecite. Non solo. Anche la presenza sul territorio del crimine organizzato spinge il traffico di "bionde" illegali. Il prezzo medio del mercato illecito napoletano è fra i più bassi tra i capoluoghi italiani e si attesta intorno a 2,80 euro a pacchetto. Anche la proporzione fra le "illicit white" e i brand noti è sbilanciata verso le prime, con una quota di oltre il 50%. Tra i marchi più venduti di "illicit white" nel capoluogo campano ci sono le Regina, le American Legend, le Email, le Minsk, le Mark 1 e le 82.

Secondo i dati del rapporto "Project sun" realizzato da Kpmg, Napoli continua a essere la città dei record: qui si effettua il 45% delle vendite di sigarette illecite sul territorio italiano.

La Guardia di Finanza di Napoli ha calcolato che il prezzo all'ingrosso di una cassa di sigarette - che contiene 50 stecche - è di circa 100 euro. Le casse vengono poi introdotte sul mercato clandestino a un prezzo che oscilla tra i 500 e gli oltre 1.000 euro a seconda della tipologia di tabacco e della qualità delle sigarette. Normalmente il prezzo al dettaglio sul mercato clandestino oscilla tra i 2,50 e i 3,50 euro al pacchetto.

### Le vie della movida milanese

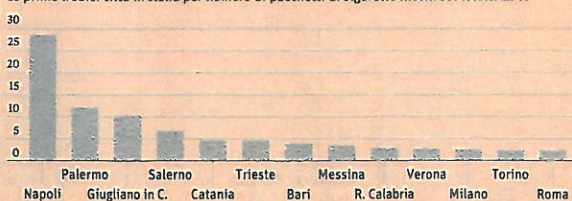
Se a Napoli i dintorni della stazione sono popolati da più o meno improbabili venditori di "stecche", con i loro immancabili "banchini", a Milano a essere interessata dal fenomeno del contrabbando è innanzitutto la via della movida, Corso Como e vie adiacenti, piene di locali e discoteche che il fine settimana brulicano di giovani disposti a tutto quando sono a secco di sigarette. La vendita è gestita dai cingalesi e cittadini del Bangladesh. Vendono rose, aste per selfie e hanno in mano sigarette originali, che acquistano presso i tabaccai all'orario di chiusura nei distributori automatici. Le sigarette sono originali con tanto di talloncino fiscale, ma cambia il prezzo di vendita. Partono dal prezzo originale del pacchetto con una ri-



A Sannazzaro de' Burgondi. La fabbrica sequestrata dalla Gdf era in grado di produrre fino a 2.800 sigarette al minuto. Vale a dire 46 bionde al secondo, 168 mila all'ora, più di 4 milioni al giorno

### La classifica

Le prime tredici città in Italia per numero di pacchetti di sigarette illecite sul totale. In %



Fonte: elaborazione Intelligi di dati EPS 2015-2016

www.24ORE.com

### Da oggi sul sito tre inchieste multimediali



**MARTEDÌ 8 MAGGIO**  
Ucraina, Bielorussia, Moldavia e Polonia hub del commercio illegale in Europa



**MERCOLEDÌ 9 MAGGIO**  
Bunker, mattoni e bobine elettriche: i mille nascondigli delle sigarette



**GIOVEDÌ 10 MAGGIO**  
Nel cuore della Pianura Padana la Gdf svela il primo impianto abusivo

chiesta di mancia per "l'operatore". Quindi 5,20 euro il pacchetto di Marlboro Gold con la mancata mancia di 6 euro. Dopo le 24 il prezzo di base passa a 6 euro con relativa mancia di paghi 7 euro. Non hanno mai "spicci" se non pezzi da 1/2 euro (quindi tutto calcolato).

A Milano non sono solo le vie del divertimento ad attrarre gli acquirenti. A Piazzale Cuoco c'è il Mercatino delle Pulci di Corvetto che la domenica apre intorno alle 10. In realtà sarebbe chiuso in quanto l'area è stata posta sotto sequestro ma si trova ancora di tutto. Sigarette compresse. Qui pululano ucraini, moldavi, polacchi e rumeni che vendono Marlboro Rosse e Gold con talloncino di Stato ucraino. Il resto è gestito da maghrebini, marocchini ed egiziani che vendono "illicit white" a marchio Marble, Regina, American Legend e marche del mercato libico e degli Emirati Arabi.

### La fabbrica clandestina di Pavia

Il triangolo del contrabbando si chiude a Pavia. Quando sono entrati nel capannone industriale alla periferia di Sannazzaro de' Burgondi, 5.290 abitanti nella bassa Lomellina, gli uomini del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Pavia non hanno creduto ai loro occhi. Tutto si aspettavano, tranne che di trovare una fabbrica clandestina di sigarette (poi sequestrata) nascosta in un edificio dismesso, in piena Pianura Padana. Il primo e finora unico impianto di questo tipo mai scoperto sul territorio italiano. «Pensavamo a un deposito di bionde, e invece la sorpresa è stata grande», racconta il comandante provinciale delle Fiamme Gialle, Cesare Maragoni.

In Italia una cosa del genere non era mai accaduta. Le fabbriche di sigarette di contrabbando sono dislocate nell'Europa del Est, in Bielorussia, in Ucraina, in Moldova. Oppure in Grecia. Ma non in Italia. Eppure, nel capannone industriale di Sannazzaro de' Burgondi erano in piena attività macchinari in grado di produrre fino a 2.800 sigarette al minuto. Vale a dire 46 bionde al secondo, 168 mila all'ora, più di 4 milioni al giorno.

Parliamo di una produzione teorica di 1,5 miliardi di sigarette all'anno, cioè 7,5 milioni di stecche, 75 milioni di pacchetti che sul mercato clandestino valgono oltre 250 milioni di euro. In teoria, naturalmente, perché una lavorazione di tale intensità avrebbe richiesto impianti in funzione 24 ore su 24 e approvvigionamenti continui di tabacco, filtri, cartine e imballaggi, che pure erano presenti in grandi quantità nel capannone al momento dell'irruzione della Guardia di Finanza il 24 novembre 2017.

Guardie e ladri  
roberto.galullo.blog.ilsale24ore.com  
L'Urlo  
angelo.mincuzzi.blog.ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini. Cesare Sirignano

## «La rotta libica nuova frontiera dopo Cina ed Emirati arabi»

**L'**ultima frontiera del contrabbando di sigarette è la rotta libica. Lo spiega Cesare Sirignano, tra i magistrati più impegnati a Napoli nella lotta al traffico illecito di "bionde", oggi sostituito procuratore a Roma della Direzione antimafia e antiterrorismo.

Come è cambiato il traffico di sigarette e quali sono le rotte?

In Italia nell'ultimo periodo si è assistito a un incremento del contrabbando di sigarette. I porti di approdo più utilizzati sono Gioia Tauro, Salerno, Napoli ma anche Ancona. Le navi provengono prevalentemente dalla Grecia ma sono stati riscontrati aumenti di carichi di sigarette in arrivo dalla Libia. Nel Paese africano, in quest'ultimo periodo si stanno concentrando moltissime attività criminali e una di queste è il contrabbando di sigarette. Proprio perché non esiste un rapporto di collaborazione con le autorità libiche né una particolare capacità repressiva delle forze di polizia sul territorio. Sappiamo che le sigarette arrivano in Libia ma ancora non sappiamo come ci arrivano.

Ci sono altre rotte oltre alla Libia?

C'è stato un incremento delle sigarette provenienti dagli Emirati Arabi e dalla Cina. Molte arrivano anche per via aerea. Questa è una novità perché siamo abituati a un contrabbando esercitato perlopiù attraverso container che viaggiano sulle navi oppure via terra su tiri e furgoni provenienti dall'Est. Le sigarette vengono prodotte nella stragrande maggioranza in Bielorussia, Moldavia e Ucraina. Accanto a questi Paesi metterei oggi anche gli Emirati Arabi.

Chi trasporta le sigarette in Italia?

Ancora oggi possiamo dire che la stragrande maggioranza sia dei trasportatori delle sigarette via terra sia dei soggetti implicati sono dell'Est Europa, a cui si aggiungono quelli del Montenegro, Paese ancora molto sensibile al contrabbando di sigarette anche perché ha una posizione geografica che favorisce o il passaggio via terra in Italia e in Europa o gli sbarchi di container e casse di sigarette.

Chi investe nel traffico internazionale?

Il fenomeno del contrabbando di sigarette ha subito nel tempo mutamenti abbastanza consistenti ma rimane ancora oggi uno dei fenomeni criminali di maggiore rilevanza sul piano internazionale. Non assumerà mai i caratteri del traffico della droga ma tuttavia rappresenta una fonte di sostentamento per le organizzazioni criminali non solo italiane che poi reinvestono i proventi in altre attività più lucrose.

R. Gal.  
An. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA